Anno XXXIV — N. 137 Udine Mercoledì 17 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust. Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Il plebiscito patriottico in Friuli.

DA TARCENTO

Il proclama dei due consiglieri astenzionisti.

I signori Candolini e Fantoni, con un manifesto appiccicato oggi 15 maggio ai muri delle case dei due Mandamenti di Gemona e Tarcento e diretto: *Agli Elettori Cattolici* di quella regione, mutano, peggiorando, la lor condizione, la ragion del loro voto in Consiglio Provinciale, e così ne spiegano il significato:

« Noi siamo italiani unitari.... Il « Governo patrio concluse col papato « e col mondo cattolico un contratto « bilaterale. Volle Roma Capitale d'I- « talia, obbligandosi, da sua parte a « mantenere e tutelare la libertà e « la dignità del Romano Pontefice. « Senonchè lo stesso Governo non « rispettò il patto sancito, mancando « alla tutela della dignità e libertà « del Papa, col non destituire il Sin- « daco Nathan. Da qui la nostra a- « stensione di voto in Consiglio »....

Ora a me sembra che gli uomini di semplice senso comune, devono trarre da questo ragionamento la conseguenza logica, che i signori Fantoni e Candolini non possono più volere Roma Capitale d'Italia e quindi va da sè che la si debba restituire a Pio X. perchè il Governo non seppe impedire che Nathna facesse il suo discorso, o non lo volle punire dopo, lasciando così che restasse violata la legge delle guarentigie ed offesa la indipendenza della Santa Sede.

Dopo questo ragionamento, se tornasse al mondo Platone, manderebbe quei duei egregi Signori alla Scuola sofistica di Gorgia.

In primo luogo non è vero che colla breccia di *Porta Pia* e la *intangibile conquista di Roma*, lo Stato italiano abbia stipulato nessun contratto col papato. Invece, liberamente si è imposto, sui dettami di Cavour, Relatore Ruggero Bonghi, la legge Guarentigie e lealmente nel campo politico, (noi non possiamo entrare negli eventuali errori giudiziali) la ha mantenuta.

Perchè mai, come dal 1870 in poi il Romano Pontefice ebbe maggiore libertà, e più altezza di dignità nei riguardi di tutto il mondo Cattolico; dall'anno cioè in cui fu liberato da quel triste fardello del poter Temporale che lo obbligava ad insanguinarsi le mani colle stragi di Perugia e colla impiccagione di Monti e Tognetti.

I due Consiglieri Provinciali dovrebbero ricordare a quale indegna servitù era ridotto il papato, costretto a valersi delle baionette straniere per comprimere il popolo romano, anelante ad unirsi all'Italia.

L'indipendenza del Pontefice prima del 1870 era questa: il Generale Gojon comandante le trup e francesi di occupazione, nel 1863, bisticciandosi coll'Antonelli, Cardinale Segretario di Stato, ebbe a minacciarlo di uno schiaffo; e non avendoglielo dato materialmente, gli disse: tenetevi per schiaffeggiato, signor Cardinale!

Eccovi qual era l'indipendenza e la dignità del papato durante il Poter Temporale!.. Senza risalire alla storia dei secoli precedenti, ai papi guerreggianti coi nobili di Roma e con le truppe d'Austria o di Francia al sacco famoso di Roma, ai papi prigionieri, schiaffeggiati dai principi...

Quei due signori del Manifesto poi, non si rivolgano *ai cattolici*, perchè moltissimi di questi, al pari di chi scrive, non han nulla a che vedere coi famosi 7 consiglieri.

Si rivolgano ai **clericali**; perchè i *cattolici professono una religione*, i clericali invece *formano una setta politica che condivide le opinioni dei Candolini* e dei *Fantoni....*

Conforta l'animo dei patriotti l'universo consentimento friulano contro il loro voto, che nessun funambolismo parolaio potrà distruggere nella sua vera significazione antipatriottica. Tutti l'hanno compreso; ed Enti morali e società, vollero manifestare contro di esso la loro italiana indignazione.

In una agli altri, il Sodalizio Operaio di Bulfons inviò a S. E. Giolitti un telegramma di protesta contro il voto dei sette; e la Società Operaia di S. Daniele, in sua riunione del 12 corr., *inviò plauso vivissimo per deliberazioni prese dalla Società di Tarcento nei riguardi dell'avv. Candolini* dichiarandosi lieta di poter attestare la sua fraterna solidarietà colla forte e patriottica consorella.

L. P.

DA IPPLIS

Consiglio Comunale - e protesta.

15. — Ieri riunivasi questo consiglio con 14 presenti, uno assente. Dichiarata aperta la seduta, il consigliere sig. de Polo chiesta la parola, presentò la seguente mozione:

Ill.mo sig. Sindaco,

Il sot oscritto prima di mettere in discussione gli oggetti da trattarsi in seduta, prega di voler presentare al Consiglio, per l'adesione il seguente

Ordine del giorno — Protesta.

« Il Consiglio Comunale di Ipplis riunitosi in seduta ordinaria, prima di passare alla discussione degli oggetti da trattarsi, vuole manifestare la sua indignazione per quanto alcuni membri del Consiglio Provinciale, nella tornata dell'8 corr. con dolose espressioni, si dimostrarano contrari all'integrità della Patria.

E protesta con maggiore dolore avvegnachè *tre di quei membri*, rappresentano nella Provincia il nostro Mandamento. Coglie questo consiglio comunale l'occasione per innalzare ardenti voti all'integrità della Patria come pel suo glorioso avvenire.

Il sig. Presidente messo a voti l'ordine del giorno protesta del consigliere sig. De Polo, tutti i presenti con mirabile slancio si alzarono in segno di adesione.

Indi con poche discussioni si approvarono i seguenti oggetti:

1. Conto consuntivo 1910 dell'Amministraziode Comunale. 2. Conto consuntivo 1910 della Congregazione di Carità. 3. Statuto organico della Congregazione di Carità. 4. Regolamento d'igiene. 5. Provvedimenti per la sicurezza e stabilità del campanile, incaricando l'Ing. Marcotti per un sopraluogo.

Consegna di medaglia commemorativa.

Il Presidente prima di sciogliere l'adunanza invita gl'intervenuti ad assistere alla consegna della medaglia commemorativa pel terremoto Calabro Siculo al militare Zanuttini Pietro fu Gio. Batta, superstite del disastro e che prestò con tutta premura ed abnegazione l'opera sua nel salvataggio:

Alzatisi in piedi i presenti il sig. presidente cav. uff. Rubini pronunciò le seguenti nobili parole « Il Governo del Re con saggie disposizione ha voluto premiare tutti quelli che con atti di valore e di coraggio si sono distinti nel terremoto Calabro-Siculo. E nel mentre io sono lieto che sia dato a me l'onore di fregiare il petto a Zanuttini Pietro che in quei tristi momenti si è distinto, mi compiaccio che uno di questi appartenga anche al Comune di Ipplis ben certo che egli e tutti coloro che hanno giurato fedeltà al nostro sacro vessillo tricolore. sapranno sempre compiere atti di valore e di coraggio ponendo a repentaglio anche la vita per la difesa suprema della nostra Patria libera ed una.

Fattosi poscia avvicinare il Zanuttini gli pose sul petto la medaglia consegnandogli pure il relativo diploma.

Tutti i presenti fecero un evviva al fregiato Zanuttini.

Alla cerimonia erano intervenuti anche parecchi abitanti del paese, ed all'uscire dalla sala una voce esclamò:

Con questi coraggiosi giovanotti potremo difenderci del partitn nero ed anche dagli ormai famigerati sette... antitaliani

DA GEMONA

La riunione consigliare per la crisi

Stasera alle 17 ebbe luogo in municipio una riunione privata dei consiglieri comunali su invito del Sindaco; non quindi una seduta consigliare come si era creduto.

Lo scopo della riunione era uno scambio di vedute riguardo la crisi comunale provocata dalle dimissioni degli assessooi radicali in potesta al contegno dell'assessore e consigliere provinciale avv. Fantoni: ma nulla fu dato conoscere sull'esito di tale riunione, primieramente perchè i radicali dimissionari e parecchi altri consiglieri non intervennero; in secondo luogo perchè gli intervenuti trattarono la cosa così segretamente che si scambiarono la parola d'ordine, di nulla riferire in pubblico.

Il segretario ad ogni modo lavora: ma pare che con probabilità di nessun successo perchè, pur cercando l'affabilità degli uni e degli altri, si accredita la voce che stavolta i radidicali non recedono dalle date dimissioni.

La risposta alla lettera Candolini sulla sua « espulsione»

Tarcento 16, 5, 911.

On. Signor Direttore.

Per doverosa deferenza al Consiglio della Società Operaia, al quale per sue definitive decisioni devo prima che ad altri comunicarvi la lettera del Sig. Candolini, non posso ora pubblicamente in sulla « Patria » rispondere alla lettera da lui inviatami e che vedo riprodotta oggi in codesto periodico; riservandomi di farlo comonciando alla « Patria » stessa, deliberazione che sarà, per prendere il Consiglio medesimo — Con osserservanza.

Devotissimo

Cav. Luigi Perissutti

Presidente della Società Operaia.

Il Sindaco di Roma al nostro.

Sindaco UDINE.

Compiacciamo che Udine, sempre all'avanguardia del sentimento patriottico, abbia voluto rintuzzare con l'affermazione unanime consigliare le impotenti bestemmie degli invocatori del passato.

Sindaco Nathan.

La protesta del Comitato del congresso.

Il Presidente del comitato ordinatore del Congresso ha inviato al sindaco di Udine la seguente lettera di protesta che pubblichiamo semplicemente come documenti, per la cronaca dell'attuale momento nella vita cittadina:

Mi sento in dovere di porgerLe anche a nome del Comitato ordinatore del Congresso una viva protesta per l'ostile ed ingiustificato atteggiamento da Lei assunto in queste ultime contingenze, contro i giovani cattolici del Veneto. Chiamando antipatriottiche e antiunitarie le loro aspirazioni, antiunitari i loro duci, ha falsato la storia e malignato sulle intenzioni, perchè i sentimenti dei giovani cattolici in molte circostanze anche a Udine si sono affermati pienamente consoni ai più forti bisogni del cuore di ogni buon italiano. Inutilmente Lei si ripara dietro le affermazioni dei consiglieri provinciali cattolici, affermazioni che nessuna relazione hanno con il nostro Congresso, tanto più che, prima ancora che queste avvenissero, Lei si è effettivamente dimostrato contrario alle nostre adunanze e dimostrazioni. Quello non fu che un pretesto per sfruttare il sentimento patriottico dei buoni Udinesi. Infatti mentre il primo Maggio concedeva ai socialisti la palestra di via Dante, per una conferenza durante l'orario d'insegnamento, il giorno 3 dello stesso mese, atteggiandosi a capo di un partito in una circostanza in cui doveva pronunciarsi solo in qualità di Sindaco, ha rifiutato in base a cavilli il semi-pubblico piazzale del Castello alle migliaia di giovani cattolici, che in nome di una fede e di una morale, e non di un credo politico, si sarebbero raccolti nella nostra città.

Assai disgustoso fu lo spettacolo da Lei offerto quando anche come, Sindaco mentre avrebbe dovuto essere superiore ad ogni partito, si mise invece ad organizzare direttamente dimostrazioni contro gli ospiti, già precedentemente insultati nei loro più cari sentimenti. In tal modo Lei non solo ha calpestato i primi elementi della libertà ed i sacri diritti della ospitalità; ma ha disonorato Udine, innanzi a tutto il Veneto ed all'Italia, danneggiandola altresì nei suoi economici interessi.

Per questi motivi a nome del Comitato ordinatore del Congresso, dei giovani Cattolici di tutto il Veneto e dell'Italia, ed anche di buona parte della cittadinanza udinese, rinnovo forti proteste contro il suo atteggiamento non corrispondente ai sensi di Udine cristiana ed ospitale, che da Lei più imparzialmente dovrebbe essere rappresentata.

per il Comitato

Sac. Prof. Giovanni Catapan, pres.

Pordenone

— Consiglio Comunale.

16. — Alla seduta di iersera erano presenti 19 consiglieri. Il Sindaco avv. Querini apre la seduta con sentite parole di protesta contro le dimostrazioni antiunitarie dei clericali al Consiglio provinciale. Consiglieri e pubblico applaudono con fervore. Il consigliere De Mattia, pur essendo cattolico, chiede la parola per associarsi all'on. Sindaco, dicendo che cattolico non significa antipatriotta. Nuovi applausi dei presenti.

Il sindaco propone che sia apposta sull'arco della Bossina una lapide in memoriam. Il prof. Fracassi dettò l'iscrizione in latino.

Il dott. Cossetti solleva qualche osservazione; ma infine il consiglio approva.

Il cons. De Mattia interroga sulla strada delle Eremite e sulla pulizia nella roggia, raccomandandone l'espurgo.

Quindi si passa alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno: 1.o Nomina della Commissione per la tassa di famiglia biennio 1911-1912. La precedente commissione era così composta. Ordinari: Poletti Tiziano, Ariot Giuseppe, De Bernardis Lorenzo, Vaicuzin Leone, Tubero Italico, Poletti Gio. B, De Marco Giovanni Vittorio, Gaspardo Vincenzo; supplenti: Dinon Angelo e Ragogna co. Alfonso. Tutti sono rieletti.

2. Istituzione del posto di Vice segret. Comunale. — Il sindaco dimostra la necessità della nuova istituzione. — I municipi di Portogruaro, Conegliano, S. Vito, in rapporto alla loro popolazione ed ai lavori d'ufficio, hanno un maggior personale che il nostro. Dopo qualche osservazione dei Consiglieri Cossetti e De Mattia, l'istituzione del posto di Vice segretario comunale è approvata. Si astengono De Mattia ed il cav. Etro.

3. Modificazione al regolamento degli Impiegati Comunali. Approvato ad unanimità.

4. Acquisto di terreno dai fratelli Pegorer in aderenza al fabbricato scolastico di Rorai Grande. La superfice di terreno da acquistare è di 800 m. circa, con la fronte di m. 25, al prezzo di L. 3 per m. Approvato ad unanimità.

5. Acquisto di terreno dal sig. Tallon Fausto pel miglioramento della strada Vialuz di Torre e per la costruzione del nuovo edificio scolastico. Su ciò ha luogo una lunga discussione, dopo la quale la Giunta promette di trattare col co: Ragogna per la cessione di un suo fondo, che è situato in località più adatta allo scopo. — Il consiglio appova.

6. Progetto di costruzione per un nuovo fabbricato scolastico di Torre. L. ing. Mior dà lettura del suo progetto che viene approvato ad unanimità.

7. Acquisto di terreno dalla Società Cotonificio Amman per la costruzione di un nuovo edificio scolartico in borgo Meduna. Si propone l'acquisto di 800 m.q di terreno; unanime approvazione.

8. Progetto di costruzione di un nuovo fabbricato scolastico per Borgo Meduna. Il fabbricato verrebbe a costare, in preventivo, su progetto dell'Ing. Mior, circa L. 19.500. Approvato ad unanimità.

9. Domanda della Società Elettrica di concessione del sottosuolo per collocare e mantenere la tubazione del gaz. Il Municipio si riserva di rivedere le tariffe per la somministrazione del gaz ai privati. Accorda l'esclusiva per 15 anni e fissa il periodo di tre anni, entro il quale l'impianto deve cominciare a funzionare.

10. Proposta di acquisto di un microscopio per l'Ufficiale Sanitario. La spesa d'acquisto è di L. 1000 che viene approvata.

Prima di togliere la seduta, *De Mattia* raccomanda alcuni provvedimenti per la vendita del latte.

Il Sindaco ringrazia il cav. Etro dell'iniziativa per l'esecuzione di un monumento al *Pordenone*, dichiarandosi felice se l'iniziativa verrà fatta rientrare là d'onde avrebbe dovuto partire: al Municipio. Il cav. Etro assicura che dell'eventuale comitato *ad honorem* il Sindaco sarà il Presidente.

La seduta è terminata alle 11.15.

Osoppo

A conferma delle benemerenze di una gentildonna friulana.

M'associo a quanto è detto nella corrispondenza da Mosca dal signor L. Sandri Commerciante, da voi pubblicata. Sono completamente giustificati i motivi che il signor Sandri espone. Avendo io dimorato per ben nove anni nella Siberia, conosco a fondo l'opera della contessa Rina di Brazzà Savorgnan. Essa merita ogni lode. Ed è un onore per l'Italia di avere una gentildonna negli estremi del Levante, la quale spende le sue fatiche pel prestigio della Patria.

Faccio voto affinchè il Governo abbia modo di riconoscere il bene che la veramente nobile Donna procura, con sacrificio ai nostri emigranti.

De Cecco Giovanni

Meduno.

— Per migliorare una strada.

16. — Per iniziativa del Comune di Sequals, si sono oggi riunite in una sala di questo Municipio le rappresentanze dei Comuni di Spilimbergo, Sequals, Meduno, Tramonti di Sotto e Tramonti di Sopra, nelle persone dei rispettivi Sindaci e Segretari, per gli opportuni accordi circa l'approvazione di un progetto per l'abbassamento della strada Solimbergo — Sequals. — Aperta la discussione esordì per primo il segretario di Sequals, il quale, in nome del Sindaco, disse doversi anzitutto escludere in via assoluta ogni altro progetto che non fosse per l'abbassamento di detta strada; e che la spesa per tale opera ammonterà a circa L. 36.000 — Dopo alquanto discutere si finì coll'icaricare l'ingegnere Giulio De Rosa di formulare una relazione da sottoporre ai riflessi dei rispettivi consigli.

Palazzolo.

— Lo sciopero è cessato. — Dodici operai licenziati.

I braccianti addetti ai lavori di fortificazione hanno ripreso ieri il lavoro, in seguito a un telegramma trasmesso dalla Camera del lavoro di Udine, senza aver potuto ottenere alcuna miglioria.

Fu quì il rappresentante della Camera del lavoro Paolini onde accordarsi con la commissione degli operai per la costituzione di una lega di miglioramento.

Quali sobillatori e capoccia dell'agitazione l'impresa ha licenziato 12 operai.

Il Paolini promise di interporsi presso la ditta al fine di ottenere la loro riammissione al lavoro.

Tacennto

— Guardia di finanza e cittadino coraggiosi

Antonio Raponi R. Guardia di Finanza di questa Brigata era di servizio ieri in quel di Tricesimo.

Certo Fabbro Carlo di Qualso, di anni 65 se ne anddva al mercato con cavallo e calesse. Ma quando fu quasi alle porte del paese, il cavallo s'impennò e tolta la mano al guidator si diè a sfrenata corsa per la via.

Certo Veroi Augusto, con coraggio non comune affrontò l'animale, ma fu da esso travolto, riportanpo, fortunatamente, ferite soltanto.

La guardia Raponi che si trovava più discosto, cioè verso Tricesimo, vide quanto succedeva, e quando la bestia, con pazza corsa volando sulla strada. gli passò innazi, egli si slanciò risolutamente alla briglia, e sebbene trascinato dal cavallo, riuscì con grandi sforzi a fermarlo, evitando cose chissà quanti guai, tsovandosi anche molta gente a Tricesimo pel mercato.

Alla brava guardia Raponi e al sig. Augusto Veroi che con rischio della persona evitarono disgrazie, il plauso dei cittadini.

Gli imponenti funerali del cav. Giorgio Gattorno.

(Da un nostro inviato speciale).

S. Vito al Tagliamento 16 sera

Lutto cittadino

Il benemerito figlio di questa terra gentile, che morte immaturamente strappò all'attività operosa, all'amore disinteressato e fecondo pel proprio paese ebbe, or ora, onori di trionfo.

« Non fiori, non torcie, non musiche; i miei funerali sieno modesti » aveva egli lasciato detto: e la sua ultima volontà fu rispettata religiosamente. Ma non perciò l'onda di compianto che commosse la popolazione tutta di S. Vito, gli amici lontani e vicini dell'estinto, potè menomamente essere frenata.

Il paese intero è in lutto; tutti i negozi sono chiusi e sui muri e sulle porte, e sulle vetrine dei negozi chiusi numerosi manifesti in listati a nero portano scritto: *Lutto cittadino per la morte del cav. Giorgio Gattorno.*

Sotto la pioggia

Piove ininterrottamente, fastidiosamente; nulla però vale a trattenere i cittadini, il popolo tutto di S. Vito dalla dimostrazione estrema verso il compianto concittadino, l'illuminato, intelligente amministratore. Per le vie è un'animazione insolita; tutti accorrono alla casa visitata dal dolore. In breve i pochi diventano moltitudine e quando alle 15.15 giunge il sacerdote, una folla immensa gremisce la casa Gattorno, appone la firma sui fogli del dolore, agglomera la via su cui prospetta il palazzo.

Il corteo

Sotto la pioggia, il corteo si ordina, si muove; interminabile, imponente.

Procedono i vessilli della Società operaia, dell'Unione Esercenti, dell'Unione Agenti coi rispettivi presidenti e vice presidenti signori Davide Facchin e Zan Vendramin, Giovanni Petracco ed Ernesto Fumei, Carlo Fantuzzi e Romeo Mori; i segretari, i consiglieri in corpore, numerosi soci di ciascun sodalizio.

Seguono poi le rappresentanze di parecchie società Sanvitesi, senza bandiera: Lega falegnami, Società Arset Labor, Circolo pro Cultura, Società Filarmonica e altre.

Indi la croce, una rappresentanza dell'Istituto Falcon-Vial con il Direttore Don Vito Fogolin, il parroco mons. Raimondo Bertolo salmodiante, poi la bara portata a braccia da sei agenti delle principali case di S. Vito, signori Muzzolini, Brombin, Bosio, Masut, Gasparinetti, Morello.

Dietro, rappresentanze ancora, amici venuti da tutto il Friuli, S. Vito intero.

Qualche nome

Di tra i numerosissimi che seguono la bara oltre che di S. Vito convenuti da vicino e da lontano, da Codroipo, Udine, Maniago, Portogruaro, Valvasone, Spilimbergo ecc. nota: on. co. Francesco Rota, deputato pel collegio di S. Vito al Tagliamento; cav. Morassutti sindaco, anche pel cons. provinciale Peloso Gasperi; comm. grand. uff. prof. Pecile sindaco di Udine, anche per l'Associazione Agraria Friulana, co. Enrico De Brandis anche pel prof. Berthod e avv. Gino Schiavi, co. avv. Gino di Caporiacco anche in rappresentanza dei presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, comm. Renier e comm. Roviglio; avv. Emilio Driussi anche per il fratello Ettore, assente in viaggio, dott. Domenico Petracco anche in rappresentanza del Prefetto o del sig. Giusto Muratti, di Udine; co. dott. Nicolò d'Attimis sindaco di Maniago dott. Foligno, co. Valle, Eugenio Bonò, Del Moro rappresentante l'Unione Agraria di Portogruaro, sig. Zennario cav. Bertolini di Portogruaro, cav. Pinni anche per la cassa rurale di Valvasone, fratelli Paolo e Gio Batta Zuccheri anche per lo zio cav. Geminiano Cucovaz, sig. Pascatti genero del Defunto, sig. Messenico, cav. dott. Tosatti vice pretore di S. Vito, Brugnera cancelliere, notaio Fabricio, prof. Marchettano anche per il cav. uff. Domenico Rubini e il cav. uff. Vittorio Nussi di Cividale, sig. Scodellari, Giovanni e Giuseppe Morassutti, cav. Agostini capo stazione, sig. Battiti sottotenente dei carabinieri, perito Nardi, co. Sbroiavacca sindaco di Chions, cav. Giusti, perito Vianello presidente del Circolo di Cultura di S. Vito con il Consiglio in corpore perito Gino Fancello, Mazzolini, Fattorello ing. Nigris sig. Andervolti da Spilimbergo, nob. Franceschinis, dott. Alborghetti, signor Lotti Sindaco di Zoppola, sig. Antonio De Michielli, sig. Vizzotto, Aldo Sinigaglia anche per il Consorzio delle bonifiche.

Ing. Bragadin, Enrico Fantuzzi, Pietro Stevano, Carlo Someda De Marco anche per il co. Francesco Deciani e l'avv. on. Umberto Caratti; co. Gian Lauro Mainardis anche per il co. Manin e il Circolo Agricolo di Codroipo, co. Burovich, prof. Schenk, dott. Zanini veterinario, dott. Pitteri agente delle imposte, Sartorio direttore della filanda, Matouscek direttore dello Zuccherificio, i chimici dott. Carnielli e Beggiato, Carbone direttore amministrativo del zuccherificio, sig. Pietro Vidal anche per il sindaco di Cordovado, Alessandro Sbisà, nob. Vito Tullio anche per i figli assenti, Valentino Stufferi, Isidoro Pajero, il sig. Ghezzi anche per le ditte Calorni e co. di Milano e D. A. Edweis di Londra, Giovanni Alborghetti anche pel cav. Omero Locatelli e per il Circolo Agricolo di S. Vito, per quello di Latisana e per la Società Eguaglianza di Milano; Enrico Fantuzzi anche per il sindaco di Pordenone; la Giunta Comunale e il consiglio in corpore, impiegati del comune, del dazio, delle imposte, della pretura, del zuccherificio; del Banco...

E ancora: dott. Mori, ispettore agricolo, Barone Podestà per la Ligure Lombarda e Ligure Sanvitese, Giuseppe Morassutti per la Filarmonica; Gigno Senta per Amministrazione Mocenigo, dott. Luigi d'Andrea, co. Giovanni di Frattina anche per il comitato di Espurgazione di Motta e pel comune di Previsdomini, sig. Melano, sig. Ballarin di Portogruaro e rinuncio a continuare, chè altrimenti riempirei il giornale di nomi. Gli ammessi vorranno essere indulgenti.

E poi, come registrare tutti? Oltre a questi pochi, di cui ho fatto il nome, tutto il popolo di S. Vito segue commosso la bara.

Le esequie

Dalla abitazione la salma è trasportata a braccia nel Duomo, ove il parroco celebra le esequie; quindi ricompostosi, il corteo si dirige verso il Cimitero.

Diluvia !...

Al crocevia il principio del borgo Madonna di Rosa il corteo sosta; la bara è collocata su due tavoli accostati e sotto una pioggia torrenziale contro a cui nulla valgono le ombrelle si pronunciano

I saluti estremi

Parla il deputato on. Rota

Primo si fa avanti il deputato del Collegio, on. Rota. Egli dice:

Con animo straziato dal dolore al parente carissimo, al sincero amico, porto l'ultimo fiore, l'ultimo addio.

Poche settimane sono passate dacchè questa tomba ebbe a schiudersi per raccogliere la salma della madre; gentildonna arguta, veneranda ottuagenaria, Ella piegò il capo e si spense serenamente senza soffrire. Trattenuto fuori di paese per ragioni di salute e già quasi guarito, volle il figlio suo, che teneramente l'amava, correre al capezzale della estinta genitrice, e il male quasi vinto si aggravò; l'atto bellissimo di figliale pietà forse fu per lui fatale.

Pareva che la fibra forte dovesse superare il morbo che insidioso minò questa nobile esistenza: poi parecchi giorni lottò contro la morte, finchè dovette soccombere fra strazi inenarrabili.

Povero Giorgio, sì allegro e gioviale, sì rumoroso e buono, attivissimo, di acuto e pronto intelletto, amico di tutti, per tutti aveva l'arguta parola, ed il suo consiglio altamente e giustamente era stimato.

Con lui Sanvito perde uno fra i suoi migliori cittadini!

Non vi fu quì iniziativa utile veramente e veramente proficua a cui egli non prendesse parte e quasi sempre parte principalissima: il circolo agricolo, la banca, la fabbrica di zucchero, la bonifica le esposizioni moltiplici.

Amico ed apostolo di quell'agricoltura che è la prima e la vera fonte di ogni ricchezza per tutti, a lui deve in gran parte il nostro distretto il rapido progresso ed il risveglio conseguito.

La memoria di lui rimarrà impressa sempre nei nostri cuori. La sua vita fu vita di attività e di lavoro nobilmente spesa in opere utili e proficue; col saluto che conforta alle care desolate figliuole, vada alla memoria di Lui col mesto rimpianto il tributo affettuoso della nostra incancellabile riconoscenza.

Il sindaco di S. Vito

Segue il cav. Morassutti sindaco di S. Vito.

Sentire che Giorgio Gattorno — egli esordisce — si era recato in una casa di cura fu per noi, tempo addietro, grande sorpresa, perchè ci pareva che il male non potesse cogliere un uomo dai muscoli così esuberanti di forza e dalle membra così generose, perchè ci pareva che non potesse avvincere quegli che salutavamo così di frequente quando pacifico e sorridente calcava a « lento passo » le nostre contrade.

Ma il male progredì e non si arrese ai nostri auguri di tregua, ai nostri desideri di vita, ed oggi quella legge acerba che decima perchè decimar deve gli uomini ed alla quale noi guardiamo con sempre nuovo e vecchio senso di sgomento, ci ha di un tratto cacciati in questo corteo di morte.

Giorgio Gattorno, cittadino integro e franco, ebbe mente pronta e versatile, animo aperto e forte, fornito di cospicue doti che ce lo rendevano simpatico.

Dotato di grande fermezza di volontà — sapeva volere — talora forse con tenacia che poteva sembrare soverchia. Facile di parola, dominava con la sua voce stentorea ed altipenante le conversazioni degli amici, portando ovunque un gioviale rumore.

Nel Consiglio del Comune sedette assiduo e ascoltatissimo e fu prezioso elemento di competenza amministrativa, di pratico e retto criterio. Nei molteplici uffici ai quali fu designato dalla stima concorde dei suoi concittadini, conferì sempre ingegno perspicace e giudizio autorevole.

Dedicò in particolare le sue vitali energie alla madre delle arti nostre, all'agricoltura, della quale cultore appassionato e conoscitore moderno propugnò con ardore ogni migliore progresso.

Del Circolo Agricolo che sempre presiedette, fu uno dei benemeriti fondatori e in seno a questo sodalizio curò e diresse con attiva intelligenza provvide e geniali iniziative.

Egli propugnò il miglioramento civile ed economico della nostra S. Vito e ci lascia larga traccia dell'opera sua vigile e feconda per il nostro bene pubblico.

La sua morte ci avvolge costernati nel lutto e ci commuove, suscitando il nostro più vivo e sincero rimpianto, perchè ci toglie d'un tratto, nel vigore della virilità, uno dei più benemeriti nostri concittadini.

Iddio, intorno a cui vibrano le più radiose manifestazioni dei corpi, siccome pulsano le più invisibili mosse degli spiriti, accolga nel suo grembo Giorgio Gattorno, ora che entra nella vita spirituale, e conceda pace all'anima sua affaticata.

Il rappresentante la Prov.

Si avanza quindi il deputato provinciale avv. co. Gino di Caporiacco, e pronuncia il seguente discorso:

A nome del Presidente del Consiglio Provinciale, che trovasi assente dal Friuli; a nome del Presidente della Deputazione, che con dolore, per un improvviso impegno, è lontano da qui; a nome dei colleghi della Deputazione e del Consiglio Provinciale, porgo a Giorgio Gattorno l'estremo tributo d'affetto e di rimpianto.

Di tempra adamantina — di ingegno versatile e pronto — di bontà illimitata, Giorgio Gattorno lascia nobilissimo esempio delle più elette virtù di cittadino. Ma vi fu idea buona e utile che non lo avesse valido propugnatore; mai vi fu istituzione di pubblica utilità, che non lo avesse consigliere equilibrato, mai vi fu opera buona ch'egli non sovvenisse con larghezza di mezzi e di criterio.

Egli, invero, rappresentava, per tutti coloro che lo conoscevano, l'ideal tipo dell'uomo che sa fecondamente operare, dando alla società in mezzo a cui vive tutto il suo contributo di bontà e di intelligenza, senza per questo richiedere onori, vanti, distinzioni.

Nel consiglio della Provincia, io lo ricordo non soltanto come valido sostenitore di ogni interesse agrario e zootecnico, ma altresì, valido sostenitore di ogni interesse che risguardasse questo mandamento che, con magnifico suffragio, l'aveva nominato suo rappresentante.

Ben grave quindi per questa città, per la Provincia, per le istituzioni ch'egli presiedeva, ben grave è il vuoto ch'egli lascia dietro a sè.

Se il miglior modo per onorare i trapassati è quello di imitarli, in quello che di bene hanno fatto, noi non potremo render maggiore onoranza a Giorgio Gattorno, che promettendo di seguirlo in quelle altissime virtù, per le quali oggi ha così gran tributo d'onore, d'affetto, di pianto.

Il comm. Pecile,

presidente dell'Associazione Agraria Friulana, gli segue e dice:

L'angoscia del mio animo in questo momento è così grave e profonda, che non posso, come vorrei, portare alla salma di Giorgio Gattorno, dell'amico carissimo, l'ultimo affettuoso saluto; dico dell'amico carissimo, perchè non oso parlare a nome delle nostre istituzioni agrarie, che lo ebbero collaboratore prezioso, non oso violare la volontà di lui, che così modesto, affettuoso pensiero volle esclusa intorno alla salma ogni rappresentanza ufficiale, nel desiderio di avere intorno a sè soltanto le dimostrazioni spontanee degli amici.

Giorgio Gattorno fu buono veramente, e a proprio, antepose sempre il pubblico bene; in lui, energia di pensiero lucido e terso andava congiunta con vario sapere che egli volgeva in prò di utili applicazioni agricole, per modo che la condotta agraria delle aziende da lui dipendenti, riuscivano di lodevole esempio.

Agronomo distinto, amministratore prudente, zoo-tecnico valoroso, la sua profonda conoscenza delle buone pratiche agricole, induceva ad ascoltare la sua convincente parola.

Era costante la sua brama di accrescere il benessere dei contadini con quei migliori modi che si potesse, adattando le condizioni sue alle particolari condizioni delle nostre terre.

E' impossibile dire in poche frasi delle tante iniziative che effettuò con fortuna e dell'opera da lui prestata con sacrificio di sè stesso, a vantaggio dell'agricoltura del suo paese. Come consigliere dell'associazione Agraria Friulana, dell'Ufficio Centrale della Cattedra Ambulante, della Cooperativa perfosfati, egli fu collaboratore prezioso delle molteplici e varie attività di questi importanti istituti, a cui in ogni occasione dimostrò il suo saldo e leale attaccamento.

Come membro del comitato acquisti portò sempre un contributo efficace allo svolgimento dell'attività di quell'azienda, trovando modo di conciliarne l'opera con quella delle istituzioni locali.

Nella sua San Vito egli chiamò a raccolta e seppe organizzare le energie migliori, a vantaggio del progresso agrario, sempre circondato dall'affetto e dalla fiducia degli agricoltori.

Presidente premurosissimo, rese fiorenti importanti istituti agricoli, da lui fondati e diretti, mai sospinto da personali ambizioni.

Facendomi interprete del dolore comune, adempio all'obbligo penoso che impone l'amicizia, di dire l'ultimo addio a uomini benemeriti che l'uno dopo l'altro si vedono sparire; e rivolgo l'ultimo omaggio di dolore e di gratitudine a Giorgio Gattorno, il cui nome rimarrà sempre vivo e presente nella grande famiglia degli agricoltori friulani.

Un amico degli anni primi.

Ultimo parla il cav. Giusti, sanvitese, agente delle Imposte a Portogruaro; e ricordato avere gli oratori preceduti affettuosamente detto delle doti preclare di mente e di cuore del caro Estinto: soggiunge:

«Giovane, pieno di energia e di vita, ti riveggo, o Giorgio, a cavallo, a caccia, sempre primo nei ludi giunici; sulla scena, quando fedele e geniale interprete sapevi efficacemente trasfondere quei concetti e sentimenti, coi quali gli autori mirano a commuovere, educare il popolo. Ti ricordo anima dei nostri lieti ed onesti convegni.

Il tuo bel viso, irradiato dalla infinita bontà dell'animo, ti rese sempre e subito, caro a quanti ebbero la ventura di avvicinarti.

La mente perspicua, la singolare attività Ti apersero l'adito ai consessi Amministrativi, alle cariche molteplici, degnamente tenute nelle pubbliche, come nelle private aziende.

L'esempio dell'opera tua benemerita sia sprone alle giovani energie del nostro paese a ben fare, ed a non rifuggire, preoccupandosi delle responsabilità e delle amarezze, dall'arduo disimpegno dei pubblici incarichi.

Giorgio, troppo presto disertasti da questa valle di lacrime!... Tu lasci larga eredità d'affetti, e lo dimostra il concorso degli innumerevoli amici e conoscenti, tuoi sinceri ammiratori, il concorso della moltitudine di popolo addolorato nell'accompagnarti alla Tua ultima dimora.

Tale tributo di largo, unanime compianto di stima e di gratitudine, possa esser balsamo alla piaga insanabile apertasi, con la tua amarissima perdita, nell'animo dei tuoi cari: sia di conforto alla sconsolata famiglia.

Vorrei più dire e degnamente di Te. La commozione dell'animo non me lo concede.

Giunto, e prima di Te, a quell'età in cui la mente suole di sovente rivolgersi ai mesti pensieri della tomba, Giorgio, diletto amico, non sono venuto a porgerti l'estremo vale, non a dirti addio; ma a dirti la parola dei brevi distacchi: arrivederci!

Nella breve attesa, dormi in pace Spirito eletto »!

* *

Durante i discorsi, più d'uno è commosso e su qualche ciglio si vedono brillare le lagrime.

Il genero del defunto sig. Pascatti stringe la mano agli oratori, ringraziando.

Finiti i discorsi, il corteo riprende, sotto la pioggia che scroscia, verso il cimitero, ove la lagrimata salma è tumulata tra la commozione degli astanti.

Alla famiglia così crudelmente colpita nel suo capo, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Numerosi i telegrammi di compartecipazione all'immenso dolore; sui muri di S. Vito si leggeva un nobile necrologio rivolto ai Cittadini di S. Vito, nel quale le forti virtù dell'Estinto erano ricordate con parole di riconoscente affetto. Quella pubblica, insolita manifestazione di cordoglio e di rimpianto era firmata, per il Comitato dei Presidenti dalle varie associazioni sanvitesi, dal signor Giovanni Petracco.

Sacile

Fanciullo scomparso. Annegato?

17. (*Per telefono ore 7.30*). Il nostro corrispondente da Sacile ci telefona: dal pomeriggio di ieri, verso le quindici, il ragazzo Giovanni Carlet di Valentino d'anni 14 di qui è scomparso.

Si hanno forti motivi per temere che l'acque del Livenza lo abbiano inghiottito. Era addetto al mulino Gasparini.

Si pensa sia caduto accidentalmente nel fiume e miseramente annegato, perchè fu trovata la sua *lenza* (canna da pesca) presso la corrente, in prossimità dell'abitazione del sig. Billia; il berretto di Giovanni Carlet fu trovato nello studio del Molino. Ora si fanno attive ricerche nel fiume; fino al momento in cui vi telefono le ricerche furono infruttuose.

Non è a dire l'angoscia del padre del ragazzo, il quale è addetto in qualità di agente di campagna presso il sig. Francesco Condiani.

Quasi affogava in una Fogna.

Il nostro corrispondente ci telefona ancora:

Ieri il bambino Giovanni Miotti di G. B. d'anni 2, uscito nel cortile della sua abitazione cadde in una Fogna coperta e avrebbe certamente affogato se non ci fosse stata presente la figlia quindicenne del sig. Ermano Silott, la quale accorse spaventata, e afferrando il bambino per i pellini lo trasse dalla Fogna, lordo, salvandolo da certa morte.

Pordenone.

— Papà Lebonnard.

Questa sera, il Sociale era gremito di pubblico, accorso ad udire il comm. Ermete Novelli che si produceva in «Papà Lebonnard».

Il successo fu pieno, straordinario: il comm. Novelli tenne alto il suo nome di valente artista; ma egli è più che valente, è sublime, prodigioso addirittura.

Alla fine d'ogni scena e di ogni atto il pubblico lo applaudì insistentemente, con frenesia, tanto che fu diremo costretto a presentarsi più volte alla ribalta.

Ammirati ed applauditi pure nelle loro singole parti gli altri artisti, signore: *O. Novelli, L. Liberati, I. Bernini*; e signori *M. Roncoroni, L. Ferrati, F. Bernini.*

Domani, «Alleluia» e la commedia brillante «I cuoco ed il segretario».

Un ringraziamento ed un elogio al presidente del Teatro cav. Riccardo dott. Etro, che ci procurò con la sua solerte cooperazione uno spettacolo indimenticabile.

Venzone

— Ruba al Padrone

Da poco più d'un mese il sig. Gino Marinetti, nostro farmacista, aveva assunto domestica la sedicenne Angela Bressan di Albina di Pioverno. In questo breve tempo, il sig. Marinetti non riscontrò alcun difetto alla sua serva, anzi trovavasene contento; senonchè ieri, nel ricercare in un armadio della propria camera, notò l'ammanco di un anello d'oro e relativo astuccio. Informatane la sua signora cominciarono a inchiederne la serva, ed a forza di domande riuscirono a farla confessare il fallo e a farsi restituire l'anello ed una collana che teneva nascosta in una manica di vestito che portava indosso più altri vari oggetti nascosti nella camera che dormiva. Avuta la refurtiva, il sig. Marinetti licenziò la serva infedele e sporse denunzia.

Tarcento

Coltello e fucile fra mani arrabbiate.

16. Solo ieri sera i carabinieri di Tarcento sono stati avvertiti di un fatto che poteva avere serie conseguenze. Domenica sera, alle otto circa nell'osteria di certo Luigi Battoja di Pradielis si trovavano tali Giuseppe Lazzaro fu Pietro d'anni 58 e Pietro Pez, ambedue della vicina Cesaris.

Per motivi d'interesse, ad un certo punto, i due vennero a diverbio; e mentre il Pez dando di piglio a una sedia, assestava un colpo all'avversario, questi alquanto alticcio, estratto un coltello colpiva il Pez al braccio sinistro e al costato destro. I presenti si intromisero energicamente e riuscirono a sedare la baruffa. Intanto il Lazzaro era fuggito lasciando sul luogo il coltello.

Nell'indomani, il feritore s'era recato nell'esteria di certa Pasqua Marchiol a Musi; e poichè diceva male parole all'indirizzo di tutti, la padrona lo invitò a uscire.

Il Lazzaro, arrabbiato le spiccò contro un fucile che portava seco minacciando.

Chiamato d'urgenza, il maresciallo di questa stazione sig. Canbianca, si recò sul luogo col carabiniere Tintori.

Dichiarato il Lazzaro in arresto, questi si oppose, minacciando nuovamente con una roncola. A fatica riuscirono finalmente ad ammanettarlo e trasportarlo in caserma, da dove oggi fu passato alle carceri Mandamentali.

Sarà processato per lesioni minaccie a mano armata e resistenza agli agenti della forza pubblica.

Sacile

Scene disgustose.

16. — Anche qui, come in tutte le parrocchie dell'orbe cattolico, le sere del mese di maggio, i credenti si riuniscono in Duomo per il tradizionale *fioretto.*

I fedeli vi accorrono numerosi a rendere omaggio a Maria Vergine e non è fatto nuovo quello di vedere alla sacra funzione anche donzelle e giovani più o meno animati dal desiderio di partecipare alla manifestazione.

Pare, però, che qualche giovane studente della R. Scuola Normale v'intervenga con intenzione diversa da quella della maggioranza dei fedeli e vada facendo certi scherzi... non bene accetti da chi si raccoglie per esercitare un culto degno di rispetto.

E che questi scherzi abbiano offeso i fedeli, lo dimostra luminosamente il fatto deplorevole avvenuto ieri sera.

Fra i tanti studenti che presenziavano alla funzione, due vennero presi di mira, perchè furono visti a chiaccherare, non in modo, però, da distogliere i presenti dalla loro devozione.

E' assodato che uno di essi, non fece che dire all'altro: Bada un po', io non sono capace di spiegarmi come nel mio paese non partecipassi mai a queste funzioni, mentre qua ci vengo volentieri.

Parecchi contadini presenti, disturbati nelle sere precedenti da altri giovani, certamente capirono a rovescio le frasi suddette perchè l'apostrofarono, minacciandoli che fuori del sacro recinto avrebbero fatto più severe rimostranze.

Difatti, all'uscita della funzione una donna aveva preparato una turba di bambini che accolse l'uscita degli studenti con fischi e urli, intercalati da frasi banali all'indirizzo degli stessi e della Scuola.

Lo chiasso durò parecchio sulla piazzetta del duomo poichè i dimostranti accompagnarono i giovani fino al cancello della scuola. Si dice che qualcuno fra quegli studenti, anzichè ritirarsi, abbia risposto con frasi ironiche alla dimostrazione della folla.

Meno male che giunse abbastanza in tempo, uno dei sacerdoti a persuadere i fedeli a smettere la gazzarra. Così ebbe fine la disgustosa scena.

Da quanto abbiamo potuto raccogliere resta assodato che i due giovani i quali determinarono lo scoppio, nulla c'entrano con i disturbatori delle sere precedenti.

Pare che da parecchie sere addietro invece, pochi fra gli studenti frequentassero la funzione serale e che, in modo da essere uditi dai vicini dileggiassero il sacerdote nella sua predicazione, e includessero nei versi sacri, cantati dai devoti, parole sconvenienti.

Questi particolari noi li riproduciamo perchè raccolti dalla voce pubblica senza però assumere responsabilità; non possiamo d'altronde crederli destituiti di fondamento, perchè i fedeli non si sarebbero abbandonati ad escandenze se, almeno in picolissima parte, non fossero stati offesi nell'intimo loro sentimento.

Ed è perciò che noi, pur deplorando la dimostrazione fatta contro i disturbatori, non possiamo a meno di esplorare come da giovani, prossimi a entrare nella missione educativa, non si dia l'esempio di tolleranza nelle idee e di rispetto, quindi, alle convinzione degli altri, specialmente quando questi la pensino in modo diametralmente opposto.

In fin dei conti il popolo credente si raduna il luogo apposito e diciamolo pure, proprio, e ha il diritto all'esplicazione dei suoi sentimenti senza provocazioni, sia pur lievi da parte di chicchessia.

— Conferenza Silvestri

La conferenza del prof. cav. abate Silvestri rimandata per forza maggiore il 23 u. s., avrà luogo domani, mercoledì, alle ore 9 pom. nel teatro Sociale, colla trattazione dell'annunciato tema: da Venezie a Trento. La conferenza sarà illustrata da 80 proiezioni colorate.

L'ingresso è limitato a cent. 25.

Codroipo

— Teatro Lazzarini.

17. (*B*) La distinta Compagnia drammatica Spisani, continua e dilettare con le sue rappresentazioni i Codroipesi che accorrono in buon numero. Con un teatro pieno, domenica la Compagnia espose «Feudalismo» indi la vecchia ma sempre bella commedia «Maritiamo la Suocera».

Ieri sera con un pubblico abbastanza numeroso, ci diede «La frustata» brillante commedia di *Hennequin*. Entrambe le sere si meritò frequenti, nutriti applausi.

Quanto prima, serata d'onore del distinto artista Fernando Spisani, con il Padrone delle ferriere.

Maniago

— Per le strade montane

16. Da ieri trovasi qui il Colonnello del Genio cav. Angelotti per il tracciato di quel tronco di strada militare che manca ancora fra Poffabro e Andreis per Pala Barsana, lasciato sospeso l'autunno scorso; e tutto lascia credere che subito si riprenderanno i lavori relativi.

Pesche meravigliose fantastiche a Grado

L'Adriatico da alcuni giorni, è popolato da una quantità tanto colossale di sardine, da meravigliare anche i vecchi pescatori. Essi ritornano in porto con le reti cariche di preda in modo impressionante, così da mettere quasi in pericolo le barche stesse. Manca il mezzo di poter togliere in tempo utile dalle maglie delle sardine — e parte di queste, già in via di decomposizione, sono poi rigettate in mare! La cuccagna comincia a rivolgersi in danno: le reti per il gran peso si strappano, si ungono e guastano per il troppo lungo contatto col pesce: cosicchè occorre tempo e denaro per ripararle e prepararle alla pesca successiva.

Una barca, ad esempio, si è trovata con le reti così stracariche di sardine, da non aver modo di issarle a bordo. Chiamò al soccorso una barca Maranese che era poco lontana, alla quale dovette affidare parte delle reti per non affondare.

Ieri poche barche recarono a Grado più di un milione di sardine!...

E' una pesca che ha del fantastico.

Cronaca Cittadina

— L'arrivo dei ginnasti.

Alle 22.50, iernotte sono tornati i ginnasti concittadini dopo le splendide vittorie di Torino.

Alla stazione, li aspettavano babbi e mamme, fratelli, cugini amici e parecchi soci delle due società, nonchè la fanfara (non completa) del Collegio Militarizzato Gabelli, con gentile pensiero mandata incontro ai vincitori. Al giungere del treno, la fanfara intuonò la marcia reale, mentre i parenti intonavano la musica dai saluti e dai baci e delle domande che si affollavano sulle labbra da una parte e dall'altra. Otto giorni di lontananza: un secolo mentre trascorrono, per chi resta; un attimo, forse, per chi è lontano — un attimo per entrambi, dopo... quando sono passati ed entrano nel magazzino delle memorie.

Dalla stazione, in colonna, fanfara in testa suonante marcie e inni patriottici, le squadre col labaro sociale furono accompagnate alla Palestra.

I ginnasti vi entrarono cantando l'inno dei ginnasti, le giovani allieve compreso, abbenchè molti fossero «senza voce», dopo la bagnatura presa a Torino dov'ebbero sempre compagna la piova e dopo i canti con che avevano allietato le ore lunghe di treno, da Milano a Udine.

Noi siamo ginnasti dal braccio gagliardo,
dall'agile membra, dal forte voler,
abbiamo fremente, acceso lo sguardo
dal fiero ardimento del nostro pensier.

Cantiamo cantiamo! Centuplici schiere
ripetano l'inno che balza dal cor;
si spieghino al sole le nostre bandiere,
la Patria ci guardi con fede ed amor!

Nella sala della Palestra, la fanfara del Gabelli intuona l'inno garibaldino:

Va fuori d'Italia...

accolto con entusiasmo da tutti quei giovanetti: molti lanciano in alto i berretti, tutti cantano... come possono il magico inno. E il canto ripetono quando la fanfara intuona l'inno di Mameli.

Ai ritornati, è servito un rinfresco di marsala e paste (offelleria Giuliani); dopo di che l'esercito dei giovanetti si scioglie. Vedemmo in sala l'assessore Della Schiava, ma non ci parve fosse in rappresentanza del Comune. Il plauso ai vincitori è di moda a trove, non nella nostra Udine, troppo evoluta per tributarlo a mezzo della propria legittima rappresentanza.

I solenni funerali di Angelo Giuseppe Angeli.

Le onoranze funebri rese iersera ad Angelo Giuseppe Angeli riuscirono solenni e degne della carità munifica per la quale il nome suo fu consacrato negli annali della beneficenza cittadina.

Alle 16 una gran folla è raccolta nel palazzo Angeli in Piazza XX Settembre; Arriva il carro funebre; i registri si coprono di firme.

I sacerdoti danno la benedizione alla salma: quindi i signori barone Abignente, capitano Beltrandi, dott. Perusini e altri della famiglia la trasportano a spalla, coricandola sul carro funebre di prima classe.

L'ordine del Corteo

Il corteo lunghissimo si muove: in capo la Croce; poi, vengono settanta orfanelli del Tomadini, accompagnati da don Paolo Zucco; una rappresentanza di bambine della Scuola e famiglia; trenta vecchietti e venti donne della Casa di Ricovero, con candela; il carro delle corone; un gruppo di sacerdoti, il carro funebre; uno stuolo di signore e signori; i vessilli della Società Operaia, della Società Udinese di Previdenza e della «Dante» con le relative rappresentanze; numerosi i ceri.

Ai cordoni.

Reggono i cordoni, a sinistra: signora Pecile-Keckler per la Società Protettrice dell'Infanzia; signora nob. Fracassetti per la «Scuola e Famiglia» il sig. Ernesto Liesch; a destra il senatore Di Prampero per il Comitato per i lavori di restauro del Duomo; il cav. Attilio Pecile per la Casa di Ricovero; l'assessore Pico per il Comune, in rappresentanza del Sindaco.

Le corone

Ecco l'elenco delle numerose grandi corone di fiori freschi: sulla bara, quella delle sorelle dell'estinto; poi: famiglia Angeli, famiglia Abignente, negozianti manifatture, Ernesto Liesch, gli agenti Pietro e Antonio, Giuseppe e Virginia Beltrame, Giuseppina e Giacomo allo zio, Adelardo Bearzi, Consiglio della Società Protettrice dell'Infanzia, Scuola e Famiglia.

Fra i presenti.

Fra i numerosissimi presenti, notammo: co. cav. uff. Di Trento, prof. Pontini, avv. E. Linussa, Luigi Santi (anche per la ditta Mason), ragionier Miotti, direttore della Banca di Udine, Bolzoni, direttore della Banca cooperativa, Reccardini e Piccinini, dott. Biasutti, ing. Cantoni, avv. co. Colombatti, prof. comm. Misani, Bolzicco, Riccardo Martinuzzi, avv. Antonini, dott. Pitotti, cav. Luigi Carlo Schiavi, Arturo Ferrucci, G. B. Doretti, Orter, comm. Fracassetti, cav. uff. dott. Gualtiero Valentinis, dott. Borghese, Mons. Paulini per la cancelleria del Capitolo metropolitano, dott. Perusini, farmacista De Candido, scultore Liso, Mons. Dall'Oste direttore del Collegio Tomadini, Pignat, dott. Costantino Perusini, cav. prof. Del Puppo, dott. cav. C. Marzuttini, Gino Giacomelli, Eugenio Micoli Toscano, dott. Roberto Kechler, Galeazzo Perotti (per la casa di Ricovero), G. B. Pellegrini, Morelli De Rossi, Achille Angeli (anche per la famiglia), Antonio Montemerli, dott. Zambelli, Lucio De Gleria (anche per Rizzani), Muratti, Marco Grillo, Emanuele Albini, Gaetano Fabris, notaio Francesco Puppatti, Libero Grassi (anche per la Società Operaia), Carlo e Antonio Chiussi, dott. Ugo Luzzatto, co. Giuliano di Caporiacco, avv. A. Bellavitis, Camillo Pagani, avv. V. Nussi, Carlo Beuz, maestro E. Bruni (anche per la scuola e famiglia), on. Morpurgo anche per la Camera di Commercio, la Banca di Udine e la Dante, dott. Silvio Strissa, ecc. ecc.

In chiesa

Nella chiesa del Duomo il parroco mons. Rizzi celebra le esequie: quindi la salma dalla chiesa, è collocata di nuovo sul carro funebre e il corteo si ricompone. Per via Calzolai, via dell'Ospitale, via Cavallotti, Piazza Garibaldi, arriva a porta Venezia.

I discorsi

Qui il corteo sosta per i discorsi.

Primo a parlare è il rappresentante del comune, assessore Picco.

Egli dice:

Con ANGELO GIUSEPPE ANGELI sparisce una nobile figura di commerciante, di quelli del vecchio stampo, di cui si onora il nostro Friuli.

ANGELO GIUSEPPE ANGELI condusse vita modesta e quasi ignorata, mai avendo Egli fatto pompa, in nessuna guisa, nè delle sue ricchezze nè della posizione che Gli conferiva l'importanza delle sue aziende.

Ma la sua esistenza non era ignota ai tanti umili che Egli segretamente ed amorosamente soccorreva, felice in cuor suo di fare il bene per il bene.

ANGELO GIUSEPPE ANGELI si è reso per tale maniera utile al Paese che Gli deve riconoscenza; ed il segno visibile della bontà dell'animo Suo ci viene dato scorgere appena oggi, nei cospicui lasciti onde Egli volle beneficare la Sua Città negli Istituti pii e di educazione che trassero la loro origine ed il loro incremento da altri benemeriti.

Ma se la morte ha precocemente troncata l'esistenza di tanto ottimo cittadino, non è morta nè morrà la memoria sua che vive e vivrà nel cuore di quanti Egli beneficò e di tutta la cittadinanza.

A nome di Udine, che tanto Egli amò io dò alla sua venerata salma l'estremo saluto e rivolgo le espressioni del cordoglio cittadino all'angosciata famiglia.

Per la Casa di Ricovero.

Il cav. Attilio Pecile dice quanto Angelo Giuseppe Angeli fosse mite, modesto e nascondesse la mano sua caritatevole.

— La sua opera benefica, soggiunge, non volle, egli, morisse con lui; ma pensò a quei poveri naufraghi della vita, ai poveri vecchi della Casa di Ricovero. Un centinaio di essi aspettavano *il turno* per essere ammessi ai benefici della ancora insufficiente carità: non vi ha posto per tutti questi diseredati dalla fortuna. E a questi egli pensò; ed a lui la riconoscenza eterna e la benedizione dei poveri vecchi della Casa di Ricovero.

Tre altri Istituti

Il comm. Bergomanero dice:

Scuola e famiglia, sempre ricordevole dei suoi benefattori, in quest'ora triste rivolge alla cara salma di Angelo Angeli il saluto memore affettuoso della riconoscenza. Ed a nome di Scuola e famiglia porge l'estremo addio alla memoria del caro Estinto chi moltissimi anni or sono nella scuola del pátrio Liceo-ginnasio conobbe Angelo Angeli: anche allora era buono e modesto, primeggiava nella scuola, era amato dai suoi compagni. Buono ed infinitamente modesto si tenne lontano dalle quotidiane lotte della vita pubblica, nelle quali avrebbe pur portato un elevato senso pratico, un squisito senso di rettitudine animato da una grande idea del bene.

Ma il bene — egli che famiglia non aveva formato — pur sempre fece beneficando: forse nel conoscere e sollevare le umane miserie, sentiva un'alta idealità della vita, provava un conforto soave e dolce!

Ed anche ora volle addimostrare quanti tesori di pietà custodisse il suo cuore: nobilmente comprendendo le nuove e moderne concezioni di una providente beneficenza ed assistenza a favore della infanzia e della minorile età, si ricordò, beneficando largamente, di tre istituzioni cittadine che alla vita fisica, alla vita intellettuale e morale di fanciulli poveri e di disgraziate famiglie rivolgono amorose cure.

«Scuola e famiglia» «Società protettrice della infanzia» «Orfanotrofio Tomadini» nel ricordo che non verrà mai meno, mandano alla memoria cara e benedetta da tutti coloro ai quali fece del bene — e sono moltissimi — mandano alla memoria di Angelo Angeli con animo commosso, l'estremo riconoscente addio.

Altri saluti

Il Senatore di Prampero manda un saluto reverente, ad Aug. Gius. Angeli a nome della Commissione per i restauri della facciata del Duomo.

Il parroco delle Grazie, Monsignor dell'Oste rettore dell'Orfanotrofio Tomadini, dice che gli orfani che l'Istituto accoglie e che da tre quarti di secolo vive della carità dei buoni, impareranno anch'essi a ripetere il nome del loro benefattore e leveranno a Dio la preghiera per la pace, la luce, la requie sempiterna di Angelo Giuseppe Angeli.

Finiti i discorsi il corteo procede lentamente al Camposanto.

* *

Il Consiglio della Società Protettrice dell'Infanzia, espressamente radunatosi ieri d'urgenza, prese atto con la più viva riconoscenza del munifico Legato disposto a favore della Società dall'Estinto (L. 20.000), e deliberò di intervenire come intervenne in corpore ai funebri, incaricata la propria Presidente di porgere alla famiglia ringraziamenti e condoglianze. Inoltre, ha stabilito che nella prossima assemblea abbia a proporsi la iscrizione del Nome del Defunto fra i Soci benefattori perpetui.

— Un'interpellanza

Oggi si raduna il Consiglio comunale. Sappiamo che il consigliere Antonio Gremese svolgerà la seguente interpellanza.

Il sottoscritto chiede d'interpellare l'Ono. Giunta Municipale se e quando intenda migliorare le condizioni di minori salariati in generale ed in special modo degli Agenti Daziari.

Desidera inoltre conoscere il pensiero dell'ono.le Giunta sul Rego Organico dei dazieri e su certe misure prese recentemente a danno degli impiegati organizzati.

Infine se intenda dare attuazione al Reg. Generale sui dazi approvato con R. Decreto 17 giugno 1909 N. 455 cioè sulla nomina di apposita Commissione di vigilanza e di disciplina, e ciò per la maggiore e migliore garanzia tanto degli Agenti, che degli Impiegati.

A far parte di detta Commissione saranno chiamati il Segretario Capo del Comune un impiegato ed un Agente daziario, e due persone estranee al Corpo.

— Involontaria ommissione

fu quella coll'On. *avv. cav. Antonio Measso* nell'elenco ieri pubblicato degli offerenti per l'invio della squadra di tiratori alla Gara di Roma.

— Un'artistica bandiera,

confezionata dalla Ditta *Chich Parisien* di Udine è oggi esposta nella vetrina del negozio Basevi in Mercatovecchio. Il bel lavoro, che merita davvero il nostro plauso, è destinato alla sezione di Venezia dell'Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio.

— Offerte col mezzo della Patria.

Il sig. Tea Giacomo di Treppo Grande offre lire 1 alla Società Dante Alighieri, per protesta contro l'astensione dal voto dei sette consiglieri della Deputazione Provinciale.

— Beneficeza

Mons. Pietro cav. Dell'Oste parroco delle Grazie, elargì alla Casa di Ricovero L. 100 per onorare la memoria della defunta sua genitrice, nell'ottavario della deposizione della salma.

— Gli egregi signori dott. Teodosio ed Augusta Pecolli nel tristissimo trigesima della morte della loro amatissima figlia Margherita, elargirono alla «Scuola e Famiglia» L. 50.

— Furto di polli.

Dal pollaio aperto di certo Gio. Batta Viduzzi furono, da ignoti, rubati polli pel valore di L. 20.

Cospicuo lascito alla Casa di Ricovero.

Con solerte premura le gentilissime Signore Teresa Angeli ved. Antonini e Melania Angeli in Bearzi partecipano che il compiante Signor Angelo Giuseppe Angeli ha legato lire centomila a questa Casa di Ricovero.

Volgono per quarant'anni da chè non perviene un lascito così munifico al Pio Istituto e nella crisi che esso attraversa, sia per il raddoppiato costo della vita, come per lo stragrande numero di aspiranti al ricovero naturalmente accresciuto e crescente coll'aumentare della popolazione, la cospicua somma gli giunge qual vera provvidenza.

E però, facendo voti che il nobile esempio possa essere seguito da altri generosi, la riconoscente Prepositura si sente in debito di rivolgere i sensi della più viva imperitura gratitudine alla memoria del benefico defunto ed elle eredi Signore di lui sorelle prenaminate.

I lavori per le chiese povere nel palazzo dell'Arcivescovo

Nella ricca sala dei ritratti d'Aquileia, (Vescovi ed Arcivescovi di Udine) stanno esposti con semplicità, come il loro genere stesso richiede, i lavori che le nobili signore Udinesi hanno procurato per le chiese povere di campagna.

Non ci sono i fiori olezzanti come nelle solite esposizioni di ricamo, nulla adorna quella magnifica sala; unicamente, tra il candore della tela, spiccano palme di fiori artificiali, spiccano gli apparamenti in policromia che danno un po' di varietà all'insieme. Non mi attenterò ad elencare tutto ciò che vediamo esposto. Appesi stanno una quindicina circa di piviali, lavorati in parte dalle Signore inscritte all'opera delle chiese povere, diversi per le tinte, per i disegni, tutti lavorati con finezza e buon gusto. Nel mezzo sul «trono» è posto il piviale che servirà per le funzioni (l'ultima domenica di Maggio) della consacrazione del nuovo vescovo di Albenga, Mons. Cattarossi. E' lavorato su fondo bianco con sete a diversi colori: fiori sparsi, semplici fiori di campagna lavorati a punto passato ammirabilmente, dalla signorina Emilia Comuzzi sotto la direzione della illustre artista Signora Teresa di Lenna.

Più innanzi, sur un tavolo lungo, sono disposte con simmetria diverse pianete. E vedo il solito biglietto appiccicato «Per le chiese povere»; sotto qualcuno, i nomi delle nobili benefattrici: Marchesa di Colloredo, sig.na Ida Cantarutti ricamatrice perfetta, contessa Autonietta de Brandis, contessa Margherita Gropplero che espose una ricca pianeta su fondo bianco, e una seconda su fondo azzurro, Sig. Lucia del Giudice Passero la cui pianeta è già destinata per la chiesa di Rivignano: lavoro eseguito alla perfezione.

L'egregia Signorina Frattina ha esposto una ricchissima e pregevolissima pianeta dipinta a mano: fiorellini profusi, pensando forse ai tanti che le bimbe porteranno per adornare l'altare della Vergine. Ed altre Pienete, di egregio disegno, di esecuzione perfetta. Sopra altri tavoli, camici ornati con merletti a fusello, con merletti all'uncinetto.

Donatrici: sig.na Giulia Zambelli, sig.ra Elena Beltrame. Un «interno» della porticina per il tabernacolo.

E cotte e stole e copripiscide in seta bianca e ricami policromi; e tovaglie con ricami all'uncinetto ed a fuselli della sig.ra Anita Zapparoli, della sig.ra De Toni, della contessa Filomena Beretta, della sig.ra Elisa Biglia; e «purificatoi», e corporali, e amiti, e animette, a trafori, a ricamo inglese, con pizzi ecc. Noto in particolare un magnifico velo omerale lavorato a mano, su fondo crema.

E noto, sopra altro tavolo, ancora cotte e stole a merletti sciolti, lavorati dalla contessa Filomena Beretta, dalla sig.na Annina Micoli, dalla signorina Maria Micoli, dalla signora Ida Martina de Toni. Vi sono due altarini provvisori in legno, lavorati nell'interno: quello della sig.ra Antonietta Morelli de Rossi su fondo rosso è lavorato in oro; quello della sig.ra Maddalena Pilosio Sbuelz è lavorato in oro su fondo chiaro.

Tre ombrelli per Viatico, eseguiti e donati dalle signore iscritte nell'opera delle chiese di campagna. Ed altri; altri lavori... Ma basta: non voglio rubare troppo spazio, abbenchè ne sarei tentata perchè non ve ne restasse tanto alle «contese del giorno» e lo dedicaste invece alle opere di pace come questa; dalla pietà delle Signore udinesi.

— Nuovo metodo di taglio di Parigi.

La sig.na Clotilde Deganutti invita le gentile Signore e Signorine di recarsi a visitare la sua Scuola di Taglio che è aperta dalle 9 alle 12 per dieci giorni in Udine Via Aquileia sopra il negozio Bonanni. Le visitatrici potranno convincersi dell'ottimo e sicuro metodo d'insegnamento per imparare a tagliare da sole qualunque abito.

La bicicletta *«Cellina Sun»* garantita tre anni è la marca Ideale per chi esige in un prodotto bontà, arte, lusso ed eleganza.

Fabbricanti Agnoli Diana e C. Udine. Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

L'orribile disgrazia di una bimba

Investita da un carro è ridotta in fin di vita.

Nel pomeriggio di ieri la bimba Angelina Soà di mesi 16 eludendo la vigilanza dei genitori uscì di casa in Via dell'Ospizio fuori Porta Pracchiuso e si pose a giuocare sulla strada.

Mentre stava giuocando sopraggiunsero due carri carichi di legna. La povera piccina non fece a tempo a scansarli e fu travolta da uno di essi. Alle grida strazianti accorse la madre e trovò la sua creaturina svenuta in un lago di sangue.

Disperata se la prese in braccio e la portò all'Ospedale militare ove le furono apprestate le prime cure. Di là fu poi portata all'ospedale civile dove fu accolta d'urgenza. Il suo stato è gravissimo le fu riscontrata frattura dell'osso del bacino con commozione viscerale.

L'autorità ha tosto esperite attive indagini per assodare la responsabilità dell'accaduto. Il necroforo Antonio Giusti d'anni 34 che fu testimonio della disgrazia racconta che il guidatore, appena accortosi dell'investimento frustò i cavalli spingendoli alla corsa. Egli tentò inseguirlo ma non vi riuscì; potè però leggere in una targa posta dietro il carro il nome Joseph Zago.

Evidentemente l'investitore è uno di quei venditori di legna che vengono nella nostra città in giorno di mercati.

Ferita da uno "sconosciuto,,?

Alle 20.30 iersera gli agenti di P S. accorrevano in Via Cicogna, dove sapevano essere avvenuto un ferimento. Infatti, trovarono tale Anna Zuiani d'anni 21 fu Luigi, nativa di Cividale e abitante al N. 22 di Via Cicogna, la quale raccontava come uno sconosciuto l'avesse ferita senza alcun motivo e forse poi fuggito. Accusava dolori all'addome. Gli agenti condussero la Zuiani all'ospedale, verso le 22. Il medico di guardia riscontrò una lieve ferita da punta, non penetrante, all'ipocondrio sinistro, guaribile in otto giorni.

La donna disse di non conoscere il feritore. Però tale Leone Achille d'anni 41 di Augusto, da Voghera, domiciliato a Udine (Viale Duodo 16) fu testimonio (l'unico), d'un litigio tra il feritore e la donna.

Disse che questa diede uno schiaffo allo sconosciuto, il quale reagì con un'arma che non fu potuta identificare, dandosi poi alla fuga.

Arresto. E stato tratto in arresto dai vigili urbani tale Vincenzo Zilli di G. B. d'anni 25, da Udine, per resistenza agli stessi.

— Furto.

Amedeo Mizzau di Beano venuto per affari a Udine, imbattutosi in certi Bettino Croatti e Virginia Polo dopo aver trascorso con essi la notte, svegliandosi al mattino constatò che dalla tasca interna gli mancavano una settantina di lire.

Il Croatto fu tratto in arresto quale sospetto autore, la Polo è ricercata.

— In via Manin

trovasi le squisite Banane di varietà insuperabile, Fragole, Ciliege, Albicocche, Nespoline, Manderle fresche, Cetrioli, Datteri finissimi in scatola ed altre specialità, il tutto all'Emporio Ligugnana.

— Parecchi quintali di libri vecchi, usati, piccoli e grandi, offronsi subito a lire dodici per quintale. Rivolgersi alla Libreria Dante di Giuseppe Malattia, Udine, Via Mercerie, 6.

Corte di Assise.

Processo per infanticidio.

Esauritesi, nell'udienza antimeridiana, le formalità per la costituzione della giuria; in quella pomeridiana, su proposta del Pubblico Ministero cav. Farlatti, si procedette a porte chiuse all'interrogatorio dell'imputata Maria Lanzutti fu Giov. Battista d'anni 36, da Trasaghis.

Riaperta l'aula dopo questo interrogatorio, il presidente cav. Silvagni escute i pochi testimoni. Il dibattimento presenta scarso interesse. Dalla perizia medica risulta che la bambina è stata strozzata quando ancora non viveva di vita extrauterina; ma che però avrebbe potuto vivere.

Difensore avvocato Mossa.

Il verdetto dei giurati escluse la colpabilità. La Maria Lanzutti fu assolta e immediatamente scarcerata.

Teatro Minerva

CINEMA "SPLENDOR,,.

Colossale programma per mercoledì 17 e giovedì 18 maggio:

1. *Nelle bocche del Rodano.* Imponentissima assunzione del vero. Novità assoluta.

2. *Due nobiltà.* Grande azione drammatica sentimentale in 12 parti e 80 quadri. Ultima novità della Cines di Roma.

3. *Il più gran Ferry Boat della Germania.* Interessantissima films dal vero.

4. *Jane Lire.* Grandioso dramma storico.

5. *Moriamo assieme.* Scena comicissima.

Le operette al Sociale

Ieri sera la compagnia di operette Lombardi ha iniziato il corso di sue rappresentazioni con «*Orchidea*».

Pubblico numeroso: parecchi applausi scarso entusiasmo.

Stassera «Il conte di Lussemburgo» operetta in tre atti di Lehar autore di *Vedova Allegra.* Vi debutterà *Jole Rosalin.*

— Le ultime due sere,

al Cinematografo Volta i quadri esposti furono grandemente interessanti per la drammaticità dell'azione perfettamente riprodotta in qualcuno, per la comicità di altri per la verità delle figurazioni.

Nel mondo degli affari

INDUSTRIE IN PERDITA

Dal bilancio al 31 dicembre 1910 della Società anonima per la lavorazione del legno in Pordenone rileviamo che nell'esercizio 1910 la Società ebbe una perdita di L. 44,838.50. Il capitale sociale è di lire 160.000.

Notizie in fascio.

— Due sedute anche ieri, tenne, la Camera dei deputati. In quella antimeridiana, ebbero importanza le dichiarazioni del ministro guardasigilli, on. Finocchiaro Aprile, il quale fece parecchie promesse: nella

politica ecclesiastica

di mantenere il vecchio programma: rispetto per il sentimento religioso insieme alla sovranità dello Stato; quindi vigilanza sulla ricostituzione degli enti religiosi, sull'ordinamento dei Seminari, sull'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche ecc. Promise inoltre di studiare il problema del divorzio congiuntamente a quelli della precedenza del matrimonio civile sul religioso, dei diritti delle donne sedotte, dei figli naturali ecc.

Nella pomeridiana, dopo alcune interrogazioni, seguita la discussione sul bilancio di agricoltura. Dei nostri deputati, l'on. Odorico ritira un ordine del giorno ch'egli aveva presentato; e l'on. Gregorio Valle raccomanda la compilazione di una esatta statistica, della mortalità del bestiame.

— Si dice che il sultano del Marocco, Mulai Afid, sia stato assassinato.

Luigi Princisch, gerente responsabile

Le sorelle Teresa Antonini, Melania Bearzi, i congiunti, ringraziano con animo profondamente grato, tutti coloro che in segno di riconoscenza e di affetto vollero accompagnare alla dimora estrema il caro estinto

Angelo Giuseppe Angeli,

coloro che con espressione commossa esaltarono la modesta bontà, che con gentil pensiero inviarono fiori ad ornarne la bara, e che nei giorni che precedettero la sua fine immatura, parteciparono a trepidazioni e speranze.

Tombola Nazionale di L. 350.000

Possiamo assicurare nel modo il più formale, che la estrazione della Grande tombola Nazionale con premi per L. 350.000 *avrà luogo immancabilmente il giorno 29 Giugno 1911* e qualunque voce contraria è assolutamente **falsa**, essendo il 29 giugno, il *termine massimo* accordato delle rispettive leggi di concessione.

La pubblicazione del Decreto reale che rende noto la data dell'estrazione, sta per confermare, che nessun rimando e per nessun motivo, può subire l'estrazione stessa.

Ancora pochi giorni di vendita. Le cartelle sono in vendita in tutto il Regno presso alcuni Cambiavalute; Uffici Postali; Banchi Lotto ed in tutte quelle località dove vi è l'apposito avviso riguardante la menzionata tombola.

Ogni cartella costa soltanto Una lira.

Comune di Caneva
(Udine)

Avviso di concorso al posto di Medico Chirurgo nel primo riparto, - abitanti cinquemille circa. Stipendio L. 5000 condotta piena - scadenza 15 Giugno.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria.

Il Sindaco
G. D.r Chiaradia.

Municipio di Torreano di Cividale

A tutto 20 giugno è aperto il concorso al posto di Medico condotto di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 3000. Condotta libera, gratuita solo ai poveri, circa 300. Il Comune è composto di 3 frazioni in montagna e 6 al piano. Viabilità buona. Abitanti circa 4000. Documenti di rito. Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

Torreano, 15 maggio 1911.

Il Sindaco — *D.r E. de Senibus.*

APPENDICE 14

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

E in poche parole riferii i particolari più salienti del mistero.

Willingale è incaricato di questa missione, e, sin tanto che io non riceva notizie, preferisco lasciare Sword nel pieno possesso della sua libertà. Però, non dimenticate d'assoggettarlo alla più stretta sorveglianza. Non perdete di vista ogni passo che fa, cercate di sorprendere ogni parola che dice: insomma, la più stretta e rigorosa sorveglianza come ho detto. Ditemi ora non avete alcun'altra informazione a darmi sull'affare dei gioielli?

— Sì, ma sono cose di poca importanza — rispose l'ispettore. — Abbiamo trovato bene insaponato un gradino della casa al n. 47 di Hatton Gardens. In conseguenza di tale insaponatura due persone, impiegate nella casa, scivolarono su quel gradino, cinque minuti prima del capitombolo di m.r Edeshain.

Si è saputo, inoltre, che un uomo rispondente alla descrizione del ladro, ha noleggiato una vettura di piazza — il numero 11.599 — all'estremità di Holborn e s'è fatto condurre al «Bodga», in Ludgate Circus. Due agenti seguono questo filo di luce, e spero di ricevere nel pomeriggio qualche buona notizia in proposito.

— Benissimo. Tenetemi minutamente informato delle comunicazioni che vi saranno fatte. Volete avere la bontà di chiamarmi Grant?

Rimasto solo caddi subito in profonda meditazione. Era mai possibile che il ladro di brillanti e l'uomo che io avevo veduto morto nel pagliaio di Coster fossero stati una sola ed unica persona? I connotati combinavano; e se era vero che la scrittura della ricevuta fosse quella di sir Ermenred Sword, mi trovavo alle prese con un imbroglio che invero meritava di essere chiarito.

Ma com'era possibile che vi fosse pure implicato Oxborrw? Era forse negli artigli di Sword? Era complice di Sword? Chi poteva mai essere l'assassino (se pur si trattava d'assassino), Sword, Oxborrow, la signora Oxborrow, oppure «Fräulein» Weingerath? Tutti sembravano inestricabilmente implicati nella faccenda; tanta era la confusione nella mia mente ch'io giunsi perfino a domandarmi se non ci entravo anch'io per qualche cosa nel delitto.

Poscia mi ritornò alla mente il nome della signora Dawlish, ed il ricordo della nostra piacevole passeggiata. Mi rammentai che il padrone del «Grèen Drugon» aveva detto di aver visto J. O. O. X. parlare con un uomo d'equipaggio d'un yacht. Come aveva detto si chiamava?.. «Hilda»... «Hindo»... ha, ecco! «Irdo» aveva detto «Hirdo», qual nome curioso! Toccai il bottone elettrico ed all'usciere accorso chiesi un annuario marinaresco. Non v'era indicato alcun legno per nome *Hirdo*; v'era però qualcosa di simile, e cioè il nome «Hirudo», il nome latino della sanguisuga! «hirudo medicinalis».

Il librone mi cadde di mano. Era una persecuzione da qualche giorno! La signora Oxborrow faceva uso di sanguisughe per l'emicrania; io era stato morso da una sanguisuga nella farmacia di Dillingham J. O. O. X. aveva comprato una sanguisuga nella stessa farmacia, e recava sul petto la terribile impronta del morso di una sanguisuga, mentre sul braccio aveva tatuata una sanguisuga, ed ora me ne trovavo un'altra fra i piedi.

Chi poteva essere il proprietario del *yach*? Io era già preparato a sapere che fosse sir Ermered Sword. invece no. Era il barone van der Neuuw kienkeen.

Chi era mai costui?

L'ispettore Grant entrò.

— Perdonate signore per il mio indugio nel rispondere alla vostra chiamata. Sono ritornato proprio in questo momento dopo aver fatto due importanti arresti. Avete ricevuto il mio rapporto, colonnello?

— Si — risposi. — Chi avete arrestato?

— Sono riuscito a scovare il cavallo ed il carro, in una scuderia di Barnes Street. Nè cavallo nè carro s'erano più mossi dalle ore 5 della sera di venerdì. Uno dei miei agenti ha avuto l'incarico di rintracciare l'uomo che ha condotto cavallo e carro nella stalla.

— Ma l'oro, dov'è l'oro? — io feci.

— Ah l'oro verrà signore — rispose Grant.

— E' soltanto questione di tempo. Ma riuscirò, non dubitate, riuscirò di certo.

Quei due individui, — impiegato, ed il carettiere....

— Franklin e Moss — Henry Franklin e John Moss.

— Ebbene?

— Essi sono al cellulare. Li ho fatti fotografare sabato e furono sottoposti all'esame antropometrico. Volete vedere le fotografie? Questo è il ritratto di Moss. Come vedete a un aspetto quanto mai ingenuo: il prigioniero è in preda alla più grande disperazione. Io ritengo ch'egli non sia colpevole del furto. Egli dice che Franklin l'aveva invitato ad abbandonare il carro per berne un bicchiere Moss sulle prime rifiutò, dicendo che il carico in custodia era troppo prezioso per essere la-

Continua.

Orario Ferroviario

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 9 - 12 - 17.9 - 18.10 - 19.50

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.— - M. 11.15 A. 13.15. M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M 16.10 - M. 19.27

per S. Daniele 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34 21.36 (1)

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 9.8 - 10.30 - 14.50 18.10

da Cormons: M. 7.52 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.37 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.29 - M. 9.43 M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.23 M. 19.20 - A. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.43

da S. Daniele 7.52 - 10.5 - 12.36 - 15.47 - 19.50 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Carnia alle 18.10 e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

SOCIETà ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO

(Sede in Piazza Patriarcato — Palazzo proprio)

XVI ESERCIZIO

Corrispondenze a Tarcento, Talmassons e Moggio

Valore nominale delle azioni L. 20.— — Valore di emissione delle azioni L. 29.40

Situazione al 30 Aprile 1911

ATTIVITÀ

Cassa		165.406.19
Cambiali) in Portafoglio		3.902.885.01
attive) in corso di ris.		10046.—
Effetti all'incasso		630.—
Antecip. s. Valori e Riporti		22.690.—
Conti Correnti garantiti		425.700.09
Valori di propr della Banca		191.984.—
Beni immobili (Valore del Fabbric.	241.461.50	
(svalutaz.	6.000 —	235.461.50
Impianto Cassette di sicurezza		9.626.50
Banche e Corrispond (Debitori)		10819842
Debitori diversi		243,21
Mobilio e Casse forti		7.635.—
Fondo prev. imp. c. Poliz. assic.		5.000.—
Totale delle Attività		5.085.505.92
Valori di) a garanz. operaz.		894.722.09
terzi in) a cauz. di servizio		12.000.—
deposi.) a custodia		68.001.25
Tasse e Spese d'Amministr.		16.602.34
Totale generale		6.076.831.60

Patrimonio Sociale

Capitale	L. 165.240.—	
Fondo di Riserva	» 77.985.09	
Fondo oscil. val.	» 2.238.—	
		245.463.09

PASSIVITA

Depositanti a Risp. e in conto corr.	4.273.888.74
Banche e Corrispon. (Creditori)	342.619.25
Creditori diversi	159.515.00
Conto Dividendi	1.760.20
Fondo previdenza impiegati	10.401.76
idem c. Polizze Assicur.	5.000.—
Totale della Passività	5.038.648.04
Depositanti per valori come in attivo	974.723.34
Utili lordi dep dagl'int- pas. a tutt'oggi e risconto eser. precedente	63.460.22
Totale Generale	6.076.831.60

Il Sindaco *C. F. De Santa.*

Il Presidente **F. Martinuzzi** — Il Direttore **A. Miani** — Il Cassiere *O. Politi*

OPERAZIONI

Riceve depositi in *Conto corrente* (libretti nominativi al **3** 1/4 0/0

id. *a Piccolo Risparmio* (libretto gratis) al **4** 0/0

id. *a Risparmio libero*, (libretti nominativi e al portatore) al **3** 1/2 0/0

a *Risparmio Vincolato* a termine, al tasso da convenirsi.

Sconta Effetti. Accorda Prestiti verso cambiale a due firme o con garanzia ipotecaria.

Fa Sovvenzioni e riporti verso deposito di valori bene accetti dalla Banca.

Apre Conti Correnti anche con garanzia cambiaria.

Incassa Cambiali, Cedole, Valori per conto di terzi.

Riceve a semplice custodia Valori e Carte pubbliche.

Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'estero.

Servizio speciale per la custodia di valigie, bauli e pieghi voluminosi di valore, in apposito locale sotterraneo.

Le azioni della Banca, del valore di L. **29.40**, sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'Amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. — Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto.

Cassette di sicurezza per custodia valori

CATEGORIA	DIMENSIONI	3 MESI	6 MESI	1 ANNO
I.	50 × 20 × 10	L. 3.—	L. 6.—	L. 12.—
II.	50 × 30 × 20	» 5.—	» 9.—	» 18.—
III.	50 × 60 × 50	» 8.—	» 15.—	» 30.—

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911